



**Il capo della polizia Parisi arriva in Calabria e annuncia «La mafia non ha scampo I Nocs libereranno gli ostaggi»**

# Locri, adesso lo Stato promette il lieto fine

Il boss dell'Anonima «non hanno scampo». Ad avergli detto è arrivato ieri nella Locride Vincenzo Parisi, capo della polizia. E per far capire che questa volta non si scherza, l'inviato di Gava ha lasciato tutti di stucco, annunciando con largo preavviso un blitz di polizia giudiziaria, che dovrebbe mettere spalle a terra parecchi padroni delle cosche assicurandone un bel grappolo alla giustizia. Arrivano i Nocs

ALDO VARANO

LOCRI Il poliziotto italiano numero uno ha scandito le parole per essere chiaro e preciso, in questa incredibile cronaca anticipata di un grande blitz antimafia contro i capi ed i fiancheggiatori dell'Anonima. «È bene dire anche - spiega ai giornalisti - che sono in corso delle iniziative di polizia giudiziaria che già nei prossimi giorni porteranno ai primi risultati». E per scaglionare gli ultimi dubbi aggiunge: «Posso dire che già si è deciso di avviare misure di prevenzione con il deferimento alla magistratura di grossi boss mafiosi».

Dei resto già appena sceso

dall'elicottero sul campo sportivo di Siderno, dove erano allineati gli uomini di Michele Pazzi, il questore di Nuoro nominato coordinatore nazionale del nuovissimo nucleo antisequestro, Parisi era prodigioso in energetiche punture di fiducia a tutti. «Siete il meglio del meglio della amministrazione», aveva detto agli uomini antisequestro porgendo un feroce e grato saluto. «Vi garantisco - li ha assicurati - che avrete precedenza su tutto per quanto riguarda la carriera ed anche per la scelta della sede, senza dire quanto vi sarà dato per meriti specifici». Poi, la prima rivelazione

ad effetto. Il capo della polizia ha chiesto ai poliziotti di avvicinarsi, di stringersi accanto a lui, e ha spiegato: «Quella che avete in corso è un'operazione straordinaria che sta per scattare l'obiettivo è la liberazione degli ostaggi». Gli ostaggi che sono stati nominati uno per uno, da Cesare Casella a Claudio Celadon. Insomma bisogna puntare alto. La sfida è terribile. Lo Stato si mobilita in Calabria anche per raccogliere il grido di dolore di Angela Casella. Il riconoscimento, ora che la donna non è più qui a rovinare il sonno ai vertici del Viminale, è esplicito e volutamente insistente. Madre Coraggio ha insegnato a tutti noi qualcosa. Ha rotto l'argine sul quale si erano attestate le famiglie dei sequestrati, denunciando la sua disperazione dopo 17 mesi di forzata separazione dal figlio. A questo punto - dice Parisi - anche noi non possiamo restare sugli argini della prudenza investigativa. Dobbiamo andare avanti e fare di tutto per sconfiggere i banditi, i quali, lo sappiamo saranno da noi

braccati ed alla fine sconfitti. Si tratta di un impegno d'onore che intendiamo mantenere. Un obiettivo possibile perché c'è una forte collaborazione con le altre forze di polizia. Con queste forze si è messa a punto un'operazione interforze che non ha precedenti. Ma è proprio vero che mamma Angela ha fatto il miracolo di mettere insieme i corpi di polizia? Rocco Lombardo, procuratore della Repubblica di Locri, si sfoga per un attimo. «Fanno a gara a chi arriva primo». L'egoismo umano è quello che è. Non vogliono capire che devono lavorare insieme». Da pochi minuti il abito blu scuro del prefetto è sparito. Parisi, lasciato il Tribunale dove ha incontrato i magistrati, ha messo l'elicottero per Canolo, su un Appromonte, dove si sono insediati gli uomini antisequestro. In Procura, presenti Agostino Cordova, procuratore di Palmi, e Bruno Giordano, sostituto a Reggio, i giornalisti fanno batzare dalla sedia il procuratore Lombardo chiedendogli

altri particolari sul blitz in preparazione annunciato da Parisi. Si tratta dei 40 boss i cui nomi sono sul tavolo del signor procuratore? Inutile chiedere. «Io qui metto il silenzio per ovvi motivi», taglia corto Lombardo. Secondo il procuratore «qualcosa si sta muovendo. Ma per ottenere risultati subito bisogna aver fortuna. A distanza di qualche mese, se non si allenta, ce ne saranno». Nei prossimi giorni (per il blitz?) arriveranno i Nocs in appoggio agli uomini di Reggio, i giornalisti fanno batzare dalla sedia il procuratore Lombardo chiedendogli

## Migliaia di donne in piazza «Angela Casella non è sola»

«Angela Casella non è sola». Ieri a Locri, migliaia di persone hanno risposto a questo appello che ha dato vita alla prima manifestazione di donne calabresi contro la mafia. Messaggi di solidarietà del segretario comunista Occhetto, della responsabile femminile del Pci Livia Turco, del sindaco di Palermo Orlando La Malfa, e di altri, hanno animato un regalo immenso per noi e per tutta la Calabria.

MARCO BRANDO

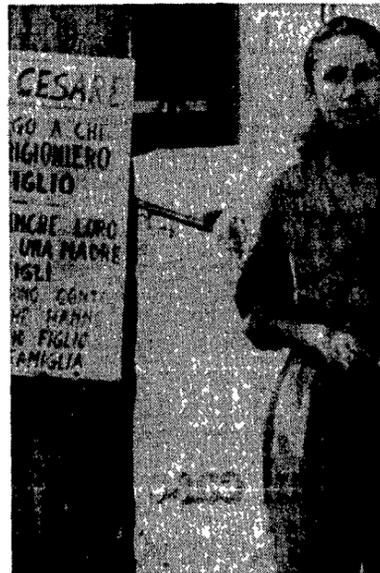
ROMA «Non pensavo che andando in Calabria avrei provocato tutto questo». Avevo deciso di recarmi laggiù per stabilire un contatto con i rapitori del mio figlio che non danno loro notizie da marzo. Invece ho trovato una grandissima solidarietà, soprattutto da parte delle donne. Più di quanta ne abbia ricevuta nella mia città. La manifestazione di Locri è un regalo immenso, non ho parole. Serve a tutti, non solo a me. Serve alle famiglie dei sequestrati. Serve ai

calabresi in certi paesi la gente ha paura di uscire di casa. Quella non è libertà». Angela Casella, «madre coraggio» è tornata a Palma ormai da sei giorni. Dalla sua casa - dove attende nuove adesioni alla sottoscrizione pubblica promossa per raccogliere altro denaro da offrire ai rapitori - ha seguito col cuore la prima manifestazione delle donne calabresi contro la mafia svoltasi a Locri in piazza dei Martiri. La stessa in cui mamma Angela ha dato vita alla sua protesta, la stessa in cui ha promesso di tornare «solo se torcono un capello a Cesare». E ieri sera erano tante in quella piazza. Da lì sono partite migliaia di persone in corteo imponente si è svolto lungo corso Vittorio Emanuele, in testa Manangela Rombola, presidente dell'Associazione donne contro la mafia, vedova dell'ex sindaco di Gioia Tauro, Vincenzo Gentile, ucciso dalla 'ndrangheta. Al seguito i labani di molti Comuni calabresi e quello di Modena, numerose le autorità. Campiaveva una grande striscione con la scritta: «La mafia uccide il futuro dei nostri figli. Lo Stato non può continuare ad ignorare». È stata la risposta all'appello di sedici associazioni femminili. «In questi giorni Angela Casella ha fatto emergere sentimenti ed emozioni, con il suo coraggio e la sua tenacia. Donne calabresi prendiamoci la parola! E necessano liberarsi dalla paura e dai silenzi, dire alto e forte il nostro no alla mafia».

Numerosi i messaggi di solidarietà. «Considero straordinario - ha scritto Livia Turco, responsabile della commissione femminile nazionale del Pci - che le donne propono voi donne a prendere la parola in prima persona e in modo collettivo per rompere ogni forma di rassegnazione e di omertà. Non è casuale che sia la coscienza delle donne a scuotere la società meridionale. Sono le donne, infatti, che spennellano la fatica del vivere quotidiano quando viene negata la certezza dei diritti, sono le donne che hanno elaborato una cultura della vita, della solidarietà e della dignità umana».

Il segretario comunista, Achille Occhetto nel suo messaggio ha sottolineato l'importanza che siano proprio le donne a rompere il silenzio e l'omertà su quelle azioni criminose che sottraggono allo Stato la sovranità e a ognuno di noi la certezza dei diritti e della legge. Anche Leoluca Orlando sindaco di Palermo si è rivolto alla signora Casella e alle donne in piazza a Locri. «Le parole sono e possono apparire insufficienti, poca cosa credetemi, queste mie parole sono l'espressione di una volontà di futuro di una volontà di denuncia per tante malvagità e insufficienze anche istituzionali, sono l'espressione di forte solidarietà per il giovane Cesare Casella, per i suoi familiari, per la sua coraggiosa madre». Espressioni di solidarietà pure da parte delle consigliere comunali palermitane Manna Marconi, Letizia Maffai, Enzo Barilla, Simona Battista e Rosalba Bellomare.

La manifestazione ha per altro offerto al segretario del Sulp Pino Colaiacovo l'occasione per sottolineare le negligenze, le inerzie, le disattenzioni di uno Stato che cerca di contrastare il fenomeno mafioso più sul piano della quantità dei mezzi impegnati che della qualità. E per non restare sul vago, Colaiacovo ha incaricato la dose ricordando che «in questa direzione si muove anche il recente provvedimento che ha concentrato 250 uomini della polizia di Stato nella Locride senza che venga realizzato un effettivo collegamento tra le forze di polizia e un efficace controllo del territorio».



Angela Casella durante la sua protesta a Locri. In alto, il capo della polizia Parisi a colloquio con un agente nell'accampamento ad Aspromonte

### NEL PCI

Convocazioni. La Direzione del Pci è convocata mercoledì 5 luglio 1989 con inizio alle ore 9,30. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 4 luglio alle ore 17.

Incontro con delegazione del Perù. Una delegazione dell'Accordo socialista del Perù, realizzata nell'ambito della «Sinistra Unita», guidata dal sen. Bernales, segretario della commissione d'inchiesta sulla violazione dei diritti umani e composta dai deputati Alvarado, Dameri e Tapia, si è incontrata presso la Direzione del Pci con i compagni Giorgio Napolitano della Direzione, Renato Sandri del Cc e Donato Di Santo della sezione Esteri. Al centro del cordiale incontro la situazione del Perù e l'assistenza fortemente sottolineata dalla delegazione peruviana, di combattere con il massimo di determinazione la mafia dei narcotrafficanti e la violenza terroristica che sta mietendo decine di vittime. Si è anche discusso delle prossime elezioni peruviane e il compagno Napolitano ha confermato il sostegno del Pci alle forze di sinistra e democratiche del Perù. Successivamente la delegazione peruviana ha avuto un amichevole scambio di opinioni con il compagno Natta, presidente del Comitato centrale del Pci.

## Concluso il processo per l'Albergo Nazionale Tangente-story a Firenze Condanne per 20 anni

Severe condanne ai quattro imputati per lo scandalo dell'Albergo Nazionale di Firenze, acquistato dal Comune per quasi tre miliardi, tramite una tangente da 150 milioni. Le pene inflitte hanno superato le stesse richieste del pm Ubaldo Nannucci. Ma lo scandalo del «Nazionale» non è finito il giudice istruttore Daniele Propato deve decidere se rinviare a giudizio l'ex deputato socialista Ottaviano Colzi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIORGIO SCHERRI

FIRENZE Tangente story quattro colpevoli. Una sentenza esemplare condanna a diciannove anni e mezzo i protagonisti dello scandalo dell'Albergo Nazionale acquistato dal Comune di Firenze per 2 miliardi e 200 milioni per un progetto mai realizzato di trasformarlo in casa per gli studenti. I giudici della seconda sezione penale hanno di scusso sette ore prima di emettere il verdetto, dalle 9 alle 15,50 di ieri pomeriggio.

Sei anni di reclusione e sei milioni di multa a Giovanni Signori ex amministratore del Psi toscano 5 anni e 6 milioni di multa all'ingegner Valdemaro Barbeta, proprietario dell'immobile di piazza Santa Maria Novella 4 anni e mezzo e 3 milioni di multa a Fulvio Abbont ex assessore socialista al patrimonio 4 anni e 5

partire dal '79 quando la giunta comunale decise di acquistarlo. Tra il 21 giugno dell'80 e il 30 marzo dell'81 Palazzo Vecchio pagò a Barbeta un account di due miliardi. L'affare attirò l'attenzione del sostituto procuratore Ubaldo Nannucci che ordinò alla Guardia di Finanza di fare delle indagini. Per Signori e gli altri fu il inizio di una vera e propria tempesta giudiziaria. Spuntò fuori un testimone e furono sequestrate le agende di Lagoro. Un dipendente di Barbeta raccontò di aver consegnato all'assessore Abbont una busta che a suo parere conteneva quattro o cinque milioni. Le agende di Lagoro si rivelarono determinanti. Secondo gli inquirenti erano la prova che Lagoro aveva fatto da mediatore tra Barbeta che aveva tirato fuori 150 milioni e Signori che aveva incassato.

Ma lo scandalo dell'Albergo Nazionale non è ancora arrivato alla conclusione. Il giudice istruttore Daniele Propato deve decidere se rinviare a giudizio o prosciogliere l'ex deputato socialista Ottaviano Colzi per il quale il pubblico ministero Nannucci ha chiesto il rinvio a giudizio per corruzione.

## Reazioni degli allevatori Singolare decisione di una Usl piemontese: «Ai malati carne danese»

TORINO La decisione adottata dall'Usl 76 di Casale Monferrato di riconfermare esclusivamente a carni degli allevatori danesi per la fornitura dei due ospedali della zona, il Santo Spirito di Casale e il San Marco di Moncalvo d'Asi, sta suscitando aspre reazioni tra i produttori locali. L'Associazione, l'Associazione degli allevatori di bovini aderente alla Confagricoltura, definisce «episodio gravissimo» l'aver introdotto nel bando di gara per l'approvvigionamento dei due nosocomi questa precisa clausola: «Le carni da destinare al consumo degli stabilimenti ospedalieri dovranno provenire da bovini delle migliori qualità e dovranno essere di produzione danese».

Una simile scelta protesta Agnigione penalizza la produzione nazionale e viene fatta proprio quando la Regione Piemonte sta rendendo operativa la norma votata nel 1988 per l'istituzione del certificato di garanzia delle carni bovine col quale nasce in pratica il marchio Doc della carne.

Alle critiche replica il vice presidente del comitato di gestione dell'Usl casalese Ernesto Berra. «Da ormai molti anni la nostra Unità sanitaria si serve di carne danese. E possiamo affermare, sulla scorta dell'esperienza, che il rapporto qualità-prezzo è vantaggioso. In altre parole, la carne danese è risultata buona e decisamente più economica». La delibera dell'Usl che riconferma questo orientamento per le forniture dell'anno in corso è stata approvata dal CoreCo. Alla gara hanno partecipato 16 ditte operanti a livello internazionale alle quali era richiesto il requisito di aver già fornito strutture pubbliche come il tolo di maggiore garanzia. Ha vinto l'appalto la Alessio Carni di Caresanablot (Vercelli) che ha praticato uno sconto più che doppio rispetto a quello dell'anno precedente.

«Su una spesa di circa trecento milioni di lire - sostiene Berra - abbiamo potuto realizzare un risparmio di oltre cinquanta milioni. La buona qualità è convalidata dal sistema di controlli incrociati applicati dal nostro servizio veterinario e anche dai riconoscimenti dei degenti che si dichiarano soddisfatti».

### Rapimento Esteranne Ricca inquisito comandante cc



Il comandante del reparto operativo del gruppo carabinieri di Firenze tenente colonnello Vincenzo Rosati, è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria, in cui si ipotizza il reato di favoreggiamento, emessa dal giudice istruttore di Grosseto Salvatore Giardina. Il provvedimento è stato preso dal magistrato contemporaneamente al rinvio a giudizio di sei persone accusate del sequestro di Esteranne Ricca (la ragazza, nella foto, di quindici anni di Grosseto sequestrata il 2 dicembre '87 e liberata il 26 giugno '88) e di porto e detenzione di armi e furto delle auto che servirono per il rapimento. Il provvedimento emesso nei confronti dell'ufficiale dei carabinieri si riferisce alla circostanza del pagamento del riscatto per la liberazione di Esteranne Ricca, avvenuto all'insaputa dei magistrati che conducevano l'inchiesta.

### Ragazzo handicappato sostiene maturità con computer

Il computer si conferma uno strumento tecnico di grande aiuto per gli handicappati gravi. L'ultimo esempio viene da uno studente di Fossano, alle porte di Cuneo, Giovanni, 20 anni, paralizzato su una sedia a rotelle, quasi muto, ha sostenuto questa mattina le prove di elettronica e automazione, indispensabili per conseguire il diploma di informatica, servendosi di un computer. Il ragazzo che tre anni fa, dopo aver cercato invano di iscriversi in un liceo era stato ammesso come udente nelle classi del corso di informatica dell'istituto Ius Vallaur di Fossano, ha scoperto attraverso il computer la possibilità di comunicare con il mondo esterno. Superate, per le prove integrative richieste ai privatisti per poter sostenere la maturità, si è presentato agli esami conclusivi molto tranquillo, accompagnato in aula da un parente. Attraverso il computer ha risposto a tutte le domande, spiegato i suoi punti di vista e infine, ai professori stupiti, ha presentato i suoi saluti.

### Triplce omicidio sul Gargano

Tre persone - un pastore, suo figlio ed un loro concenente - sono state uccise a fucilate nelle prime ore di ieri nelle campagne di Sannicandro Garganico a cinquanta chilometri a nord di Foggia, sul promontorio della San Severo e quelli della caserma locale. Le tre vittime sono il pastore Alfonso D'Abbraccio di 50 anni, suo figlio Marcello di 21 e l'istitutista Paolo Vincitorio, tutti e tre di Sannicandro Garganico D'Abbraccio, a quanto si è appreso, avrebbe avuto precedenti penali per reati contro il patrimonio.

### Denuncia Verdi: «Acque minerali con sostanze batteriche»

La regione Emilia-Romagna ha ricevuto segnalazioni relative alla presenza di sostanze chimiche e batteriche in 32 acque minerali. Lo ha reso noto il consigliere regionale verde Vito Totter al quale il servizio Igiene pubblica dell'Usl 29 di Bologna ha trasmesso i dati risultanti sulle analisi di acque minerali ritenute «regolari» giunte in Regione. Secondo i dati divulgati dal consigliere verde nelle 32 acque minerali sono stati trovati (la quantità non è specificata) streptococchi fecali, coliformi, streptococchi enterici (deteriori), eccessi di cloro, nitrati, stafilococchi e altre sostanze. La provenienza geografica delle acque di acqua minerale abbraccia un po' tutta l'Italia. Emilia-Romagna (cinque marche di acqua minerale), Umbria (quattro), Veneto (tre), Sicilia (due), Piemonte (due), Lazio (una), Alto Adige (una), Friuli (una), Basilicata (una), Toscana (una), Abruzzo (una), Liguria (una).

### Pedone protesta Gli sparano addosso

Un pedone, che aveva inveito contro due giovani che lo avevano sfilonato con un ciclomotore, è stato gravemente ferito da uno dei due con un colpo di pistola al petto. Il fatto è accaduto ad Ercolano. Il pedone, Bruno Di Lauro, di 23 anni, disoccupato, stava attraversando la strada quando il soprappiungere ad alta velocità del ciclomotore lo ha costretto a spostarsi per evitare di essere investito. Alla reazione del giovane, uno dei due sconosciuti ha estratto una pistola e gli ha sparato contro. Subito dopo i due sono fuggiti. Di Lauro è stato portato all'ospedale «Maresca» di Torre Del Greco dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico. I sanitari si sono riservati la prognosi.

GIUSEPPE VITTONI

## Perché sanguinano le gengive?

La causa principale è la placca batterica che accumulandosi sul bordo gengivale infiamma le gengive, fino a farle sanguinare. Tutto ciò si può facilmente prevenire usando regolarmente uno spazzolino e un dentifricio antiplacca. Neo Mentadent P combatte efficacemente sia la placca già formata sia quella in via di formazione. Infatti il suo principio attivo viene trattenuto dai tessuti gengivali, e poi gradualmente rilasciato per proteggere le gengive nel tempo.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.



mentadent prevenzione dentale quotidiana